

Gas serra, Bruxelles pronta ad alzare i target sulle emissioni

Il vertice sul clima

Timmermans: «Alzeremo dal 55 al 57% i tagli previsti entro il 2030»

L'Unione Europea è pronta ad alzare l'asticella sui gas serra. Lo ha annunciato ieri il vicepresidente della Commissione, Frans Timmermans, alla Cop27 in Egitto. Insieme ai nuovi impegni, arriva però anche la doccia fredda sul tema più sentito dai Paesi in via di sviluppo, il risarcimento dei danni già causati dal climate change. «Non sono sicuro che questa settimana troveremo il consenso», ha detto Timmermans.

L'asticella di Bruxelles

Con il 7,3% delle emissioni globali di CO₂, l'Unione Europea è terza al mondo dopo Cina (33%) e Usa (12,6%). I suoi impegni contro il global warming sono già tra i più ambiziosi al mondo, con l'obiettivo di tagliare i gas serra del 55% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990. Bruxelles si dice pronta a rafforzarli ancora, possibilmente prima della prossima Conferenza Onu sul clima. Già in vista della Cop27, l'Unione Europea ha portato avanti un pacchetto di regolamenti, tra cui lo stop alla vendita di veicoli nuovi a combustione interna dal 2035, che permetterebbe di alzare il taglio delle emissioni «ad almeno il 57%», ha annunciato Timmermans.

Ci sono però da vincere le ultime resistenze sul pacchetto «Fit for 55», alimentate dalla crisi energetica. Il crollo delle forniture dalla Russia, che peggiorerà con il

bando sul petrolio, ha poi spinto alcuni Paesi, a cominciare dalla Germania, a riscoprire il carbone, la più sporca delle fonti fossili, e a investire di più sul gas. Bruxelles garantisce però che si tratta solo di un fenomeno temporaneo. «Sì, ora stiamo bruciando più carbone di quanto avessimo previsto e stiamo cercando gas naturale liquefatto ovunque possiamo trovarlo. Ma è solo per, diciamo, tre anni e poi avremo davvero cambiato il nostro mix energetico», ha assicurato ieri Timmermans.

Il vicepresidente della Commissione ha aggiunto che l'Unione Europea sosterrà la proposta avanzata dall'India di ridurre gradualmente l'uso di tutti i combustibili fossili, come parte dell'accordo finale della Cop27, a condizione che non indebolisca gli impegni sul ridimensionamento del carbone.

Frenata sul loss&damage

Doccia fredda sul fondo per il risarcimento dei danni già causati dal cambiamento climatico nei Paesi più vulnerabili. «Non sono sicuro che troveremo il consenso su un nuovo meccanismo finanziario», ha detto Timmermans. Aggiungendo però che «l'Unione Europea ha mostrato apertura».

Sul dossier, alla Cop27 si rischia lo scontro. Proprio ieri, il gruppo di Stati in via di sviluppo G77 ha presentato insieme alla Cina la proposta di un Fondo «loss&damage». Il capitolo è stato incluso nell'agenda della Cop27, per la prima volta nella storia dei vertici Onu sul clima, dopo anni di resistenze da parte dei Paesi industrializzati, che non vogliono responsabilità vincolanti per aver

generato la maggior parte delle emissioni storiche di gas serra.

Un piano per l'Indonesia

L'Unione Europea fa parte del pool di economie avanzate, guidato da Usa e Giappone, che promette di mobilitare 20 miliardi di dollari di finanziamenti, al 50% tra pubblico e privato, per aiutare l'Indonesia a chiudere le centrali a carbone e anticipare al 2030 la data di picco delle emissioni del settore. Della coalizione fa parte anche l'Italia. Secondo Washington, la Just Energy Transition Partnership (Jetp) annunciata a Bali, durante il G20, è il più grande finanziamento per il clima di sempre. Tra i gruppi privati coinvolti: Bank of America, Citigroup, Deutsche Bank, Hsbc, Standard Chartered. L'intesa ricalca la Jetp da 8,5 miliardi di dollari lanciata alla Cop26 di Glasgow da Usa, Ue e Regno Unito per aiutare il Sudafrica.

Usa-Cina: contatti sul clima

La stretta di mano tra il presidente Usa, Joe Biden, e il cinese Xi Jinping produce effetti a Sharm el-Sheikh: ieri, gli inviati per clima delle due superpotenze, John Kerry e Xie Zhenhua, si sono incontrati per la prima volta in via ufficiale alla Conferenza Onu in Egitto. Segno della ripresa del negoziato tra i due Paesi, sospeso da Pechino tre mesi fa come rappresaglia per il viaggio della presidente della Camera, Nancy Pelosi, a Taiwan. La cooperazione tra Usa e Cina è una condizione necessaria, anche se non sufficiente, per la riuscita della Cop27.

—G.D.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COP 27
GIORNO #9
La giornata tematica della conferenza è dedicata alla biodiversità

